



Soluzioni per una gestione sostenibile del SII

Rimini, 5 novembre 2014

Il settore idrico Italiano

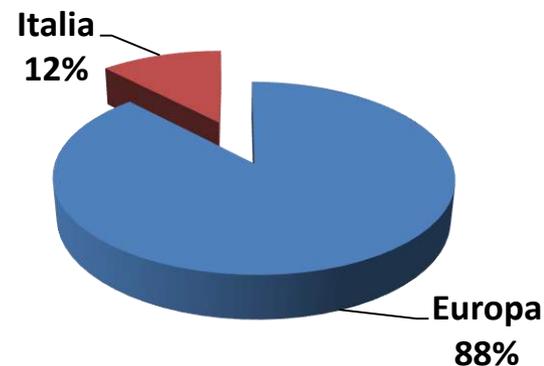
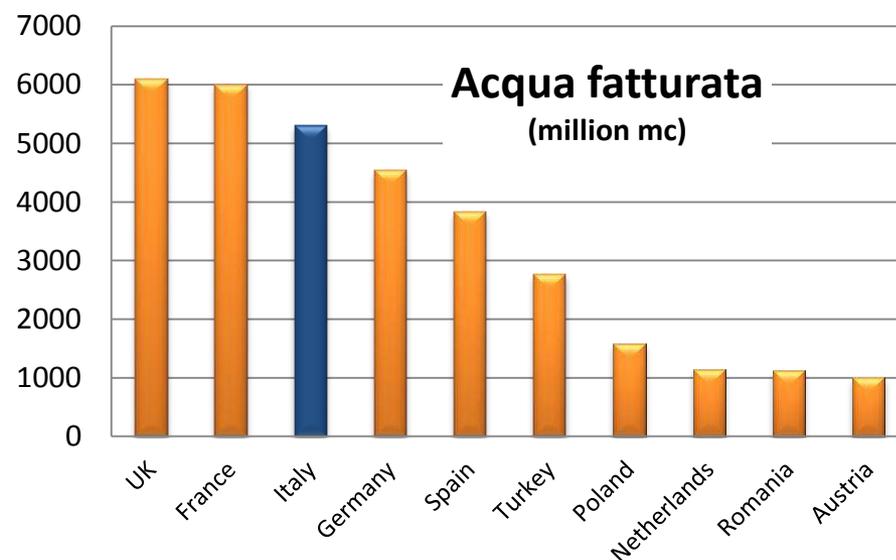
Acqua fatturata **5,5 mld mc**

Acquedotto **490.000 km**

Fognatura **450.000km**

Popolazione servita **>55 milioni**

Fatturato **> 9 mld € + IVA**



I principi guida del SII

La direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive) ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La direttiva persegue obiettivi ambiziosi: **prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile**, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. Tra gli obiettivi generali:

- ampliare la **protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee**;
- raggiungere lo **stato di “buono” per tutte le acque** entro il 31 dicembre 2015;
- procedere attraverso un'azione che unisca **limiti delle emissioni e standard di qualità**;
- **riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo** che tenga conto del loro costo economico reale;

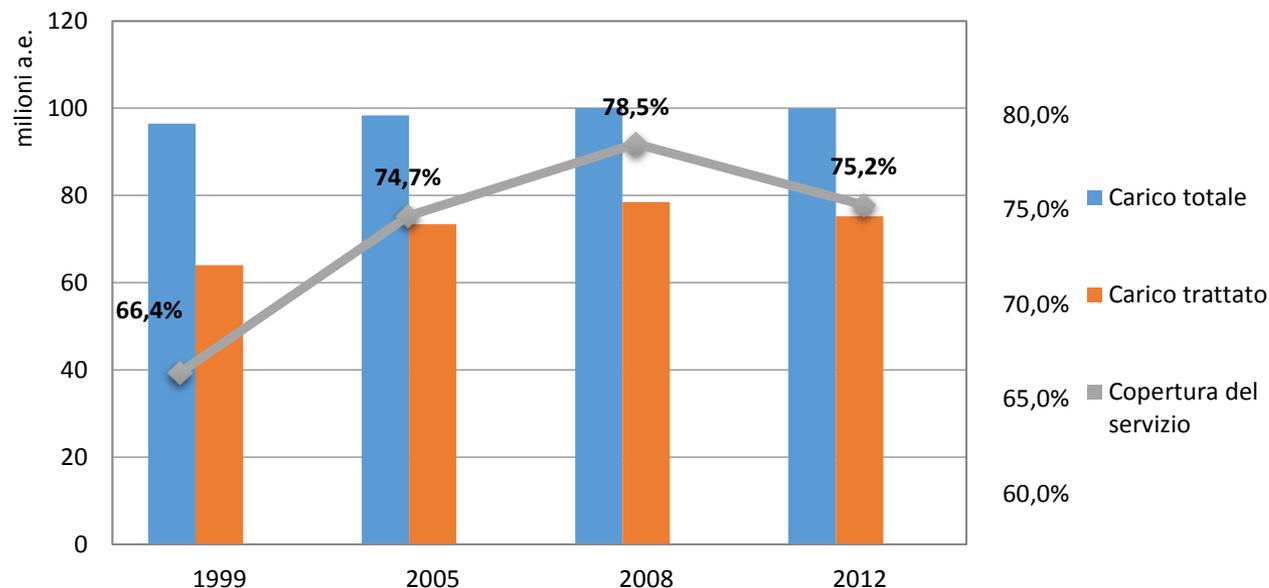
Rispetto all'ultimo punto, viene chiarito che la **risorsa acque è gratuita**, ma renderla disponibile a tutti e preservarla nel tempo, richiede infrastrutture il cui costo deve essere a carico degli utenti. Tali costi non si limitano a quelli operativi e finanziari, ma devono comprendere anche i **costi ambientali e della risorsa**

La situazione italiana rispetto a tali obiettivi è di grave ritardo, sia in relazione alla protezione delle acque, sia per quanto riguarda la corretta individuazione ed imputazione dei costi ambientali e della risorsa.

Gestione sostenibile: la depurazione

La complessità della situazione gestionale Italiana, infatti, ha impedito da un lato uno lo sviluppo industriale del settore, e dall'altro, la realizzazione degli investimenti necessari ad adeguare le reti e gli impianti agli obblighi imposti dalla UE in materia di protezione delle acque.

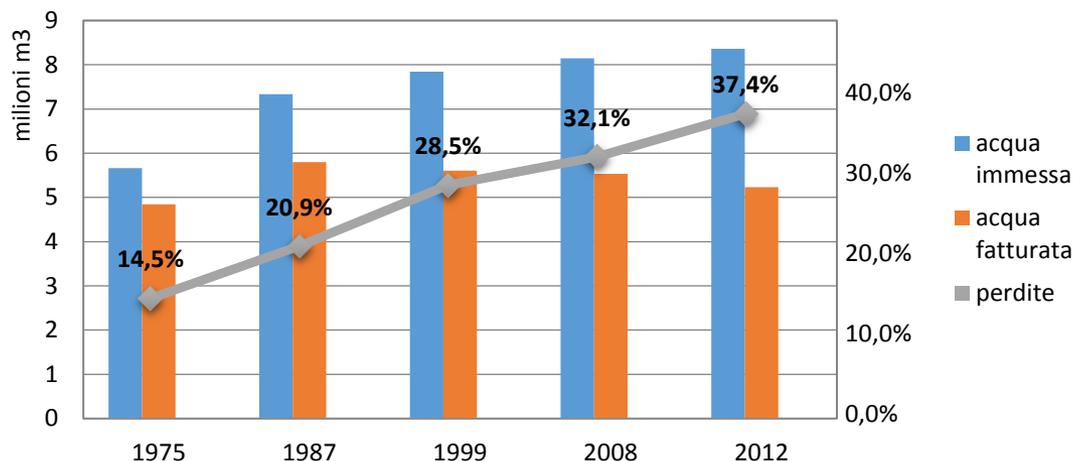
Evoluzione della copertura del servizio



La carenza delle infrastrutture depurative, incapaci di garantire prestazioni in linea con gli standard europei, ha già esposto lo Stato Italiano a **3 procedure di infrazione**, che hanno portato a **2 condanne dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea**.

Le procedure UE, che coinvolgono oltre 1100 agglomerati distribuiti su tutto il territorio nazionale, rischiano di costare all'Italia fino a 700 milioni di euro anno.

Evoluzione delle perdite



Fonte: Utilitatis

Negli ultimi 30 anni si è assistito ad un costante aumento delle perdite idriche, segno tangibile di un grave deterioramento delle reti acquedottistiche nazionali.

Si passa dal circa 15% degli anni '70 all'odierno 37,4%. Tale evoluzione è anche figlia dal affinamento dei sistemi di contabilizzazione.

L'incremento delle perdite idriche ha come principale effetto l'aumento dei prelievi di acqua dalla natura, con conseguenze facilmente immaginabili: **eccessivo abbassamento delle falde, deflusso fluviale alterato, ripercussioni sulla salute pubblica, etc...**

Gli interventi necessari a migliorare la situazione sono in molti casi estremamente costosi. Ad es., ipotizzando un tasso annuale delle sostituzioni delle tubazioni del 2,5 % e stimando il valore di rimpiazzo della rete acquedottistica in **84 mld di €**, sarebbero necessari **2,1 mld €/anno per il mantenimento delle reti acquedottistiche attuali.**

Oltre alla sostituzione delle reti, quindi, andrebbero **incentivati interventi a maggior contenuto tecnologico** quali, ad es.: gestione delle pressioni, distrettualizzazione.

La razionalizzazione dei consumi energetici nel settore idrico, è resa complessa dalla **frammentazione delle utenze elettriche a servizio di reti e impianti**. Le reti acquedottistiche e fognarie, infatti, presentano un'estensione rispettivamente di circa 474.000 km e di 277.000 Km, mentre gli impianti di depurazione attivi sono di **18.162 unità**. I trattamenti svolti sono molteplici:

- pompaggio di acque ed acque reflue;
- utilizzo dei compressori d'aria negli impianti di depurazione,
- movimento di organi meccanici (carroponti, raschiatori ecc.)
- disidratazione dei fanghi (centrifughe, filtropresse, nastropresse, etc...).

Consumo elettrico del settore idrico	
Consumo nazionale totale	313.792 GW/h
Consumo del SII	8.089 GW/h

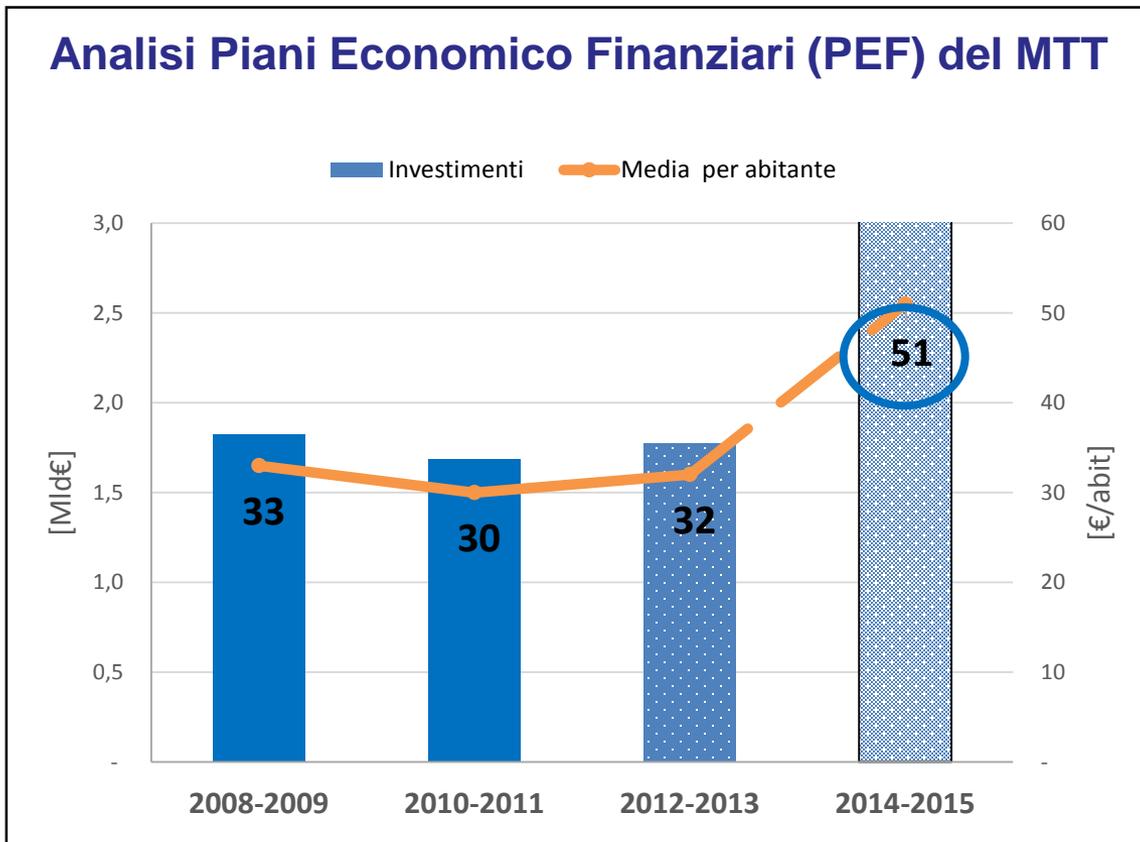
Il settore idrico incide per circa il 2,6% sul bilancio energetico nazionale.

Fonte: Terna, Utilitatis

E' fondamentale sviluppare un **sistema di incentivi per gli interventi di efficienza energetica** nel settore idrico, capaci di coniugare **obiettivi economici** (riduzione costo energia), **energetici** (riduzione risorse per la produzione di EE) e **ambientali** (riduzione impatto del servizio idrico).

Gli investimenti nel settore

Analisi Piani Economico Finanziari (PEF) del MTT



Fonte: Utilitatis

Negli ultimi anni si è assistito ad una sostanziale contrazione degli investimenti nel SII.

Nonostante gli sviluppi connessi agli ultimi aggiornamenti dei PEF, inoltre, **gli investimenti pianificati restano inadeguati.**

Il raggiungimento degli standard comunitari impone programmi di intervento ben più onerosi:

Gap infrastrutturale 1,6 Mld€/anno

Rimpiazzo delle opere 2,7/3,5 Mld€/anno

~ 4,8 Mld€/anno

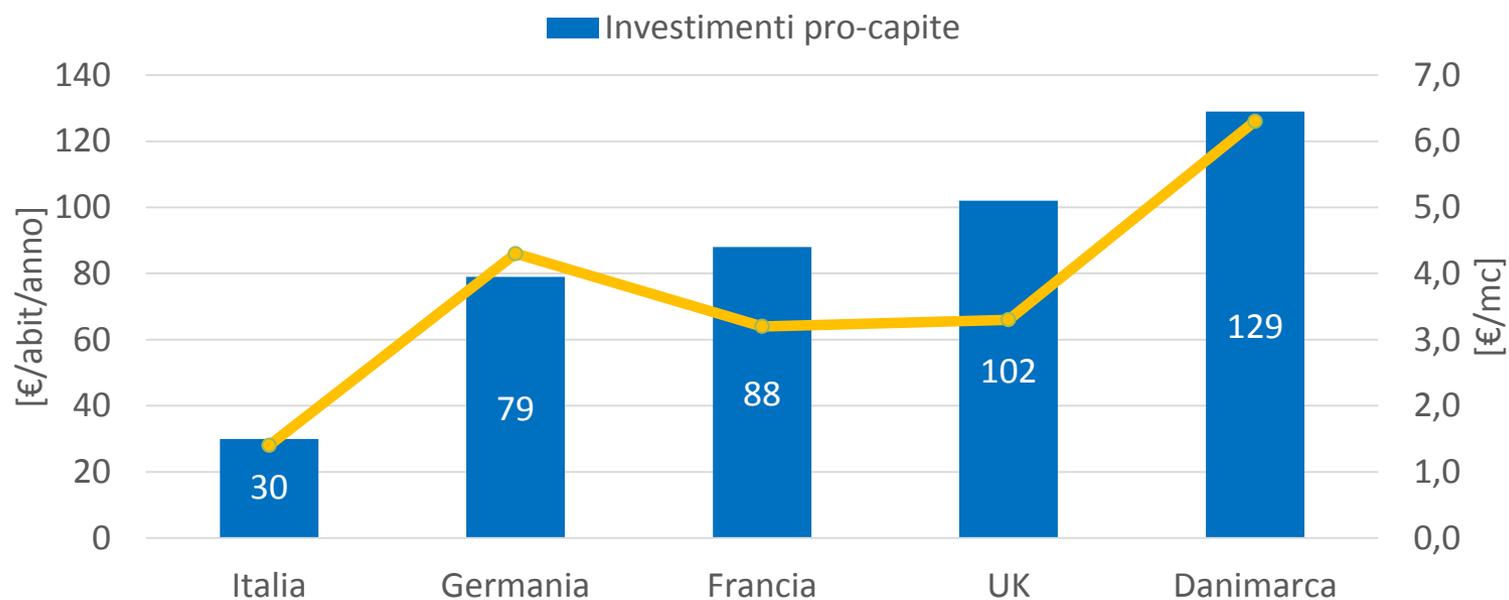


80 €/ab./anno

Corrisponde ad un valore implicito di **ricostruzione a nuovo dell'infrastruttura esistente di circa 60-90 miliardi di euro pari a circa 1000-1500 euro/abitante.**

La leva tariffaria

Dal confronto con i paesi europei, risulta chiaramente che il **gap tra gli investimenti realizzati in Italia e lo standard internazionale** è essenzialmente connesso ad un livello delle tariffe insufficiente a garantire le risorse necessarie. Il grafico successivo dimostra la stretta **connessione tra tariffe e livello degli investimenti**.

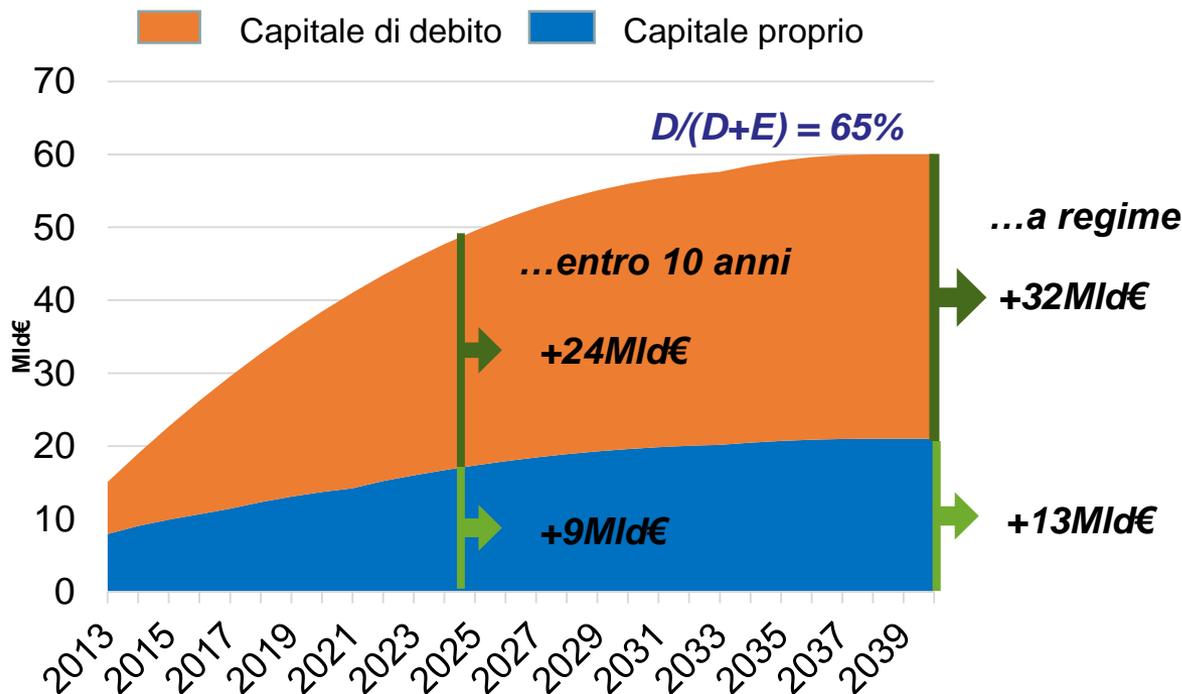


Fonte: Utilitatis

La carenza delle risorse da investire nei servizi idrici è acuita dalla costate **riduzione dei contributi pubblici** destinati al settore (tasse e trasferimenti). Un serio programma di rilancio, quindi, dovrà fondarsi sulla **copertura dei costi di esercizio e di investimento attraverso la leva tariffaria**.

Evoluzione delle fonti di finanziamento

L'incremento degli investimenti nel settore a **5 miliardi di €/anno** imporrà anche una profonda **evoluzione delle dinamiche di finanziamento degli interventi.**



La crescita della **RAB**, destinata a **triplicare** nei prossimi 20/25 anni, infatti, dovrà essere sostenuta principalmente dal ricorso al capitale di debito, portando il **rapporto capitale proprio/capitale di debito dall'attuale 50% / 50%** ad un più sostenibile, dal punto di vista tariffario, **35% / 65%**.

Fonte: Utilitatis

Nel breve periodo la sola leva tariffaria non sarà sufficiente a garantire le risorse per fronteggiare le principali urgenze.

Ulteriori possibili interventi

Sono quindi necessari **interventi da parte del legislatore**, al fine di **consentire un più facile accesso da parte delle imprese di gestione al mercato finanziario, aumentando il merito creditizio del settore.**

Consolidamento industriale

- Superamento delle gestioni non conformi
- Affidamento del servizio al **gestore unico di Ambito**
- Promozione delle aggregazioni**

Strumenti regolatori

- Approvazione theta sopra-cap**
- Convenzioni-Tipo**
- Promozione qualità ed efficienza**
- Recupero conguagli**

Strumenti finanziari

- Istituzione del **Fondo di Garanzia** per le opere idriche
- Strumenti di finanziamento alternativi**
- Incentivi fiscali** agli interventi
- Fondo di finanziamento per la depurazione**

Gli strumenti regolatori dell'AEEGSI

Gli interventi dell'Autorità hanno finalmente condotto al **superamento della frammentazione tariffaria**, grazie prima al MTT e poi all'MTI. Ad oggi **le tariffe approvate dell'AEEGSI risultano applicate a circa il 90% della popolazione nazionale**. Nonostante questo importante risultato, il quadro regolatorio resta incompleto, necessitando di **ulteriori interventi**.

Strumenti regolatori

- Approvazione theta sopra-cap
- Convenzioni-Tipo
- Promozione qualità ed efficienza
- Recupero congruagli

Approvazione dei theta sovra-cap

Ad oggi risultano approvate le tariffe AEEGSI per circa il 90% della popolazione, ma in nessun caso si tratta di **tariffe che presentano incrementi sovra-cap**. Tale circostanza rischia di vanificare gli obiettivi dell'AEEGSI (nel senso di garantire un'applicazione uniforme del Metodo Tariffario sul territorio nazionale) e di riproporre il problema dei congruagli tariffari

Convenzioni tipo

L'Autorità ha aperto un **procedimento per l'approvazione delle convenzioni tipo**.

In tale contesto, il DL Sblocca Italia ha introdotto tra i contenuti minimi della convenzione la garanzia dell'**equilibrio economico finanziario**, e l'obbligo di riconoscere al gestore uscente il **valore di rimborso**

Gli strumenti regolatori dell'AEEGSI

Strumenti regolatori

- Approvazione theta sopra-cap
- Convenzioni-Tipo
- Promozione qualità ed efficienza
- Recupero congruagli

Promozione qualità ed efficienza

Il settore idrico italiano risulta spaccato in due:

- Gestori efficienti, capaci di offrire servizi in linea con gli standard europei
- Gestori non efficienti caratterizzati da standard di servizio significativamente più bassi rispetto alla medie europea

Al fine di giungere all'uniformazione dei livelli di servizio sul territorio nazionale, l'Autorità ha avviato una serie di iniziative per **fotografare la situazione dei servizi idrici in Italia**, nell'ottica di **individuare idonei strumenti di promozione la qualità e l'efficienza**.

Recupero congruagli pregressi

Il **recupero delle partite pregresse** al trasferimento delle competenze all'Autorità rappresenta una pesante eredità del passato. L'MTI ha stabilito la possibilità di recuperare tali costi nei prossimi anni, demandandone la quantificazione agli Enti d'Ambito.

I gestori interessati stanno procedendo al recupero delle somme, in alcuni casi rilevanti. Al fine di evitare possibili contestazioni, è auspicabile un **intervento dell'Autorità per consentire da un lato, un recupero rapido da parte del gestore, e dall'altro per limitare l'impatto a carico degli utenti**.